

Berlusconi
confessa Lentini
«Noi siamo
contenti di lui»

Silvio Berlusconi, alla vigilia di Milan-Samp, si è voluto intrattenere a Milanello con Lentini per sapere i motivi del suo disagio. «Noi siamo molto soddisfatti di lui», ha detto il presidente rossoneri. Contro la Samp, alcune novità: Ernio ed Evani al posto Tassotti e Albertini. Savicvic, Rijkaard e Papin i tre stranieri. Lo scontro, comunque, non è molto soddisfatto e pretende nuove garanzie dal club.

Vittorio
Cecchi Gori
in panchina
tutore di Agropi

È tornato a Firenze come aveva fatto all'indomani della cacciata di Radice. Mario Cecchi Gori si è accorto che la situazione rischia di precipitare e, in barba ai consigli medici, ha voluto stare vicino alla squadra. Dal padre al figlio Vittorio. L'ultima stravaganza lascia un po' tutti stupiti. Sembra, infatti, che oggi, a meno di ripensamenti dell'ultima ora, vada in panchina accanto ad Agropi.

Un bilancio tra due epoche del calcio
«Tutto è esasperato e nevrotizzato
Ho avuto critiche spietate: 10 anni
fa avrei reagito oggi sono più saggio»

«Con la Roma di Falcao si giocava
per lo scudetto, era il derby d'Italia»
«Tangentopoli? Non me l'aspettavo
così, bisogna ripartire da zero...»

Rabbia della nostalgia

Trapattoni: «La mia Juve e l'Italia malata»



Giovanni Trapattoni, 54 anni, undici anni sulla panchina della Juve

LA DOMENICA DEL PALLONE

Non avrai altro Gnudi all'infuori di me

DARIO CECCHARELLI

Ritorna il campionato e tutti sbadigliano: come se fosse risalito in scena un vecchio comico che ripete da anni le stesse battute. Lui si sforza, poveretto, per divertirci, ma più s'impenna e più diventa patetico. «Ah nonno, faccio ride», grida impietosamente uno spettatore gelando del tutto lo spettacolo.

A qualcosa bisogna pur aggrapparci. A tener su il campionato, che purtroppo non può andare in pensione per manifesta noiosità, ecco le ultime battute della nuova dirigenza del Bologna che, non avendo evidentemente altro cui pensare, ha stilato un rigoroso codice di comportamento per i giocatori. Il Massimo Presidente dell'Universo (da non confondere con Blatter) si era limitato a dieci comandamenti: la presidenza rossa-bianca, che oltre a saperne una più del diavolo ne sa una più di Dio, è arrivata a quota 23. Ventitré comandamenti che non lasciano scampo al minimo interstizio della vita di un calciatore: dai permessi, agli orari di svago (coprifuoco dopo le 23), dal linguaggio all'uso dei telefonini cellulari. Neppure le maglie, a fine gara, possono essere scambiate. Capita, che severità Mancano solo, come nei severi collegi di una volta, delle rigide disposizioni sulla pulizia personale. Di questi tempi, paradossalmente, sarebbero state pensate. Ma Lupo Alberto, dalla nuova dirigenza bolognese, probabilmente verrebbe confuso come una mascotte della Roma.

Quello che stupisce comunque, in un paese che va a rotoli per questioni ben più gravi dell'orario di libera uscita di un giocatore, è che le nostre supreme autorità calcistiche non siano mai sfiorate dalla paura del ridicolo. Prima coprono d'oro e di benefici i loro giovani pupilli; poi fanno suonare il silenzio come dei zelanti caporali di giornata. Complimenti, a quando la censura nelle lettere o il controllo dei telefonini?

Parlamo di sfide. La prima, per questione di punti e di rango, è Milan-Sampdoria. L'unica suspense, dato lo strapotere rossoneri, è quella di un possibile sgambetto al Milan dei blucerchiatelli. Ma anche questo, cioè la fine del record d'imbatibilità del Milan, è un tormentone che si ripete di domenica in domenica. La squadra di Capello, che finora si è limitata a perdere solo in Spagna in una specie di kermesse, oggi presenta l'ennesimo abito nuovo della stagione: Ernio terzino destro, Evani ripescato a centrocampo (con Rijkaard), Savicvic a destra, Lentini a sinistra, Papin e Massaro in attacco. Berlusconi, accorso a Milanello, ha subito rincuorato i tifosi chiedendogli se ci fosse qualcosa che non va. Pare che l'interessato abbia risposto che tutto va bene. La questione sarà anche venale, ma voi, con due miliardi all'anno, sarete preoccupati per aver sbagliato un paio di dribbling? Un altro che oggi non sarà più depresso è Chicco Evani. Il suo grado di dolore è stato ricalcato: potrà giocare fin dall'inizio. Anche la sua voglia di cambiar maglia sta subito diminuito.

A parte Roma-Juve, di cui ne parliamo a fianco, la vera partita-clou è Atalanta-Cagliari. La somma dei loro punti è 45, tre in più del match di Roma. Un conto che dice già tutto e che rende soddisfazione a due tecnici, Lippi e Mazzone, che lavorano bene senza mai cavalcare demagogicamente l'onda del successo. Di questi tempi, è un piccolo record. Infine, in Genoa-Lazio, le due facce opposte della panchina: Zoff e Malinardi. Uno scontro imprevedibile. Solo una cosa è certa: uno dei due parlerà.

Roma-Juventus, dieci anni dopo. Allora era la «sfida» del campionato, oggi è la partita delle nostalgie. Superstite dell'epoca che fu, Giovanni Trapattoni, tecnico juventino, parla di oggi, di allora e del futuro; degli obbiettivi bianconeri; dell'Italia e di Sacchi. Nella panoramica, lo sguardo si perde tra le rovine di Tangentopoli. Oggi, all'Olimpico, grande incasso. Roma senza Caniggia, Juve con Platt; fuori Moeller.

STEFANO BOLDRINI

ROMA.
Roma-Juventus: dieci fa era la partita del campionato. Dieci anni dopo è un'altra storia, ma Trapattoni c'è ancora: che significa questo?

Significa guardarsi indietro e affondare la memoria nei bei ricordi. Era davvero il derby d'Italia. C'era rivalità, c'erano grandi personaggi. Roma e Juventus sono state le ultime grandi di un certo calcio. Il «nuovo» le ha però trovate impresse.

Un nome di un avversario romanista che le colpiva la vita in quelle partite...
Facile: Falcao. E poi Pruzzo. Recentemente, Voeller e Giannini. Pur nei suoi alti e bassi,

Giannini è sempre riuscito a giocare bene contro la Juve.
Il «vecchio» e il «nuovo», eterno contrasto: Trapattoni quest'anno è stato discusso come mai in passato...
Era prevedibile. Oggi conta molto l'attualità: quello che hai fatto ieri è già messo da parte. Così quando è cominciato il nostro momento difficile, c'è chi ha usato il piccione, dimenticando che appena otto mesi fa questa squadra era arrivata seconda in campionato e finalista in Coppa Italia, pur cambiando solo due uomini rispetto alla stagione di Castro precedente. Quest'anno siamo partiti male, poi quando stavamo imbroccando la strada giusta, la squadra ha perso

pezzi importanti. Il momento chiave è stato la sconfitta di Milano. Quel giorno dominammo, ma girò tutto per il verso scontro: un rigore sbagliato, il palo di Dino Baggio. Intanto avevamo già fuori Julio Cesar, poi è stato il turno di Platt, Kohler, Roberto Baggio, Marocchi.

Come dire che ad armi pari il gap tra Milan e Juventus è divario si allarga...
In certi ruoli noi non abbiamo soluzioni dello stesso livello di quelle del Milan. Quando sono mancati Kohler e Julio Cesar è stato un guaio.

Coppa Uefa, Coppa Italia e recupero in Italia: qual è l'obiettivo della Juve?
Le Coppe, ma la dignità ci impone pure di risalire in campionato. Anche perché dobbiamo comunque assicurarci un posto in Europa.

Verchowid, il suo grande rimpatrio estivo: ma è sicuro che con lui sarebbe stato un'altra Juve?
Intanto avrei avuto una soluzione in più in difesa. E che soluzione: il «russo» mercoledì stava in campo con la maglia della Nazionale...

È pronta l'Italia?

Credo di sì. Pur cambiando le pedine, Sacchi è sempre riuscito a mandare in campo una squadra con una sua logica. Non siamo ancora all'opera compiuta, ma vedo un'Italia già in possesso di valori morali e agonistici ben saldi. La qualificazione per gli Stati Uniti, intanto, è cosa fatta.

Trapattoni e la panchina della Nazionale: un amore mancato, un grande rimpatrio, un'incomprensione...
Nel momento in cui si parlò di un'operazione del genere ero nel bel mezzo della carriera e, sinceramente, non mi sembrava il momento. La Nazionale, per me, o è il punto di riferimento di un lungo lavoro, oppure, come nel caso di colleghi «precozi», una tappa giovanile. Così, a metà carriera, può costare cara.

Maldini, l'uomo del giorno: eguaglierà la grandezza di Baresi o farà di meglio?
Sicuramente è destinato a replicare Baresi. Maldini però ha due vantaggi. È arrivato in campo alla montagna a 20 anni e logica dice che nella maturità

Assente da quattro mesi per un infortunio, Schillaci torna in campo con l'Inter a Firenze
L'eroe di Italia '90 vuole chiudere la carriera in nerazzurro, a fianco di Jonk e Bergkamp

Totò ora vuole pomeriggi magici

LUCA CAIOLI

APPIANO - GENTILE. «Per uno che gioca al calcio, quattro mesi senza pallone sono lunghi». Eh sì, signor Schillaci, sono davvero un'eternità. E poi chi l'avrebbe mai detto, quel 10 novembre 1992, Pescara-Inter, che lei avrebbe dovuto starsene lontano così tanto. «È vero, pensavo ad un leggero strappo, poi è venuto lo strappo, il distacco del tendine... Non mi era mai capitata una cosa del genere solo una volta a Messina, per un menisco, ero rimasto fuori squadra un mese e mezzo. Comunque... Adesso sono qui». Seduto nell'hall di Appiano, abbronzato e disteso il redivivo Totò si racconta. A dribblare l'intervista ci ha provato, come al solito. La scusa, una telefonata urgente, poi ha dovuto capitolare. E allora dia-

moci sotto. Cominciamo dai rimorsi. «Avevo iniziato bene. Venivo da una partita con la Juve vinta per 3 a 1. Non avevo segnato ma due assist erano miei. Insomma mi dispiace non aver dato nulla all'Inter». E agli altri cosa ha dato signor Schillaci? «Al Messina due campionati vinti, alla Juve due coppe, all'Italia... beh quello troppa solitudine non c'era nessuno. Il giorno dopo avevamo quasi deciso di andarcene quando venne una signora dicendo che al principe sarebbe piaciuto conoscermi. Lo incontrai, mi chiese dove stavo e ci invitò a casa sua. Ecco come è andata, come Totò finire in copertina. Si torna a parlare di calcio, di allenatori, di Juve. Giudizi sparsi. «Mi sono trovato bene con Scoglio, con Zeman: era molto bravo a preparare

una squadra. E poi Zoff, una persona squisita; Bagnoli gli assomiglia. È uomo di poche parole, ma fa lavorare tantissimo e a impostare gli uomini in campo». Giovanni Trapattoni non rientra fra i gradimenti di Totò. «Forse non mi ha capito, ha preferito un altro attore, e alla fine sono io che ci ho rimesso. Me ne sono dovuto andare». Ma le cose, anche quest'anno non sono migliorate. «Una dimostrazione che non è stata colpa di Schillaci se la Juve non girava». Da Torino a Milano, l'inter. «L'ho lasciata seconda in classifica, la ritrovo seconda. Peccato che i punti di distacco dal Milan siano 9. Spero di reinserirmi bene nel gruppo». A giudicare dal tono di goiardia che lo circonda (Zenga, Ferri e Tramezzani sono lì intorno a vantare i suoi meriti e invocare rispetto e attenzione per la sua intervista)

si direbbe che dallo spogliatoio non si è mai allontanato. «È vero mi sono tenuto vicino ai compagni e loro mi hanno aiutato». Ma oggi è altra musica: oggi si gioca per davvero, in quel di Firenze «dove i tifosi ce l'hanno sempre avuta con me nonostante la Fiorentina dai tempi del Messina mi sia sempre stata simpatica». Cosa spera il Totò Nazionale? Di segnare e di vincere, ovvio. Tanto più che al Comunale con la maglia bianconera non c'è mai riuscito. E poi? «Spero di chiudere la mia carriera all'Inter. Ho un contratto di 3 anni scadrà quando avrò 33 anni. L'anno prossimo arriveranno Jonk e Bergkamp. Il presidente sta costruendo una grande squadra per il futuro». E Totò, cuore d'oro, sogno di poter dare ai nerazzurri il gol che la maledizione gli ha negato.



Totò Schillaci, 29 anni, è pronto per tornare in campionato

La telefonata
Joao Paulo
«Io, ultimo
domatore del
Milan, torno»

Pronto? Buongiorno Joao Paulo, come si sente? È un giorno importante per lei. Ricomincia dalla panchina dopo 17 mesi di assenza dai campi.

Mi sento benissimo, ci mancherebbe. Sono molto contento. È la fine di un incubo durato un anno e mezzo.

Adesso è però pronto per il grande rientro?

Certo, sono prontissimo. Materazzi mi dice sempre di stare calmo, ma nemmeno io ho voluto affrettare il mio recupero. Sarebbe stato inutile rischiare. Adesso non ho più nessun dolore. Ho una gran voglia di tornare in campo, non ne posso più di stampelle, dottori ed ospedali. Andrò in panchina. Mi basterebbe giocare anche appena 10 minuti. Mi sbalancerò psicologicamente.

Lo sa che è entrato nella storia? È stato l'ultimo giocatore in grado di scongiurare il Milan invincibile!

Come no, i tifosi del Bari me lo ricordano sempre. È stata una bella soddisfazione, inutile negarlo. Ricordo bene quel famoso 19 maggio 1990. Il Bari era con l'acqua alla gola, ma al San Nicola vincemmo 2-1 proprio con una mia doppietta. Due gol importantissimi, ma non perché segnati al Milan, quanto perché permisero al Bari di salvarsi. Quei gol sono le mie ultime immagini felici da calciatore.

E dopo di lei nessun altro è riuscito nell'impresa di infliggere una doppietta a Baresi e compagni.

Davvero? Allora sì, sono stati due gol storici, ancora più belli da ricordare.

È dispiaciuto per il fatto che al rientro di Joao nel campo non c'è più la panchina il suo connazionale Lazaroni?

Non ho nulla contro Materazzi, ma devo dire che l'arrivo di Lazaroni a Bari mi aveva reso molto contento. Avrei voluto aiutarlo, ma dalla tribuna non potevo far molto.

Qual è il destino di questo Bari tanto discusso?

Siamo partiti male ma stiamo recuperando. Sono convinto che possiamo ancora farcela ad agguantare la serie A. Il Milan è avvisato. (Marcello Cardone)

SERIE A / 21ª GIORNATA / ORE 15.00

BRESCIA-PARMA

Lauducci 1 Bellotti
Merangoni 2 Pin
Rosi 3 Benarivo
De Pace 4 Minotti
Paganin 5 Agolloni
Bonometti 6 Grun
Sabau 7 Meli
Domini 8 Zoratto
Reducioni 9 Ceo
Hagi 10 Cugghi
Giunta 11 Brolin

Arbitro:
Pairetto di Nichelino

Cusin 12 Ferrari
Bortolotti 13 Metreano
Quaghiotto 14 Pulga
Piovanelli 15 Hervatin
Schenardi 16 Asprilla

CAGLIARI-ATALANTA

Ielpo 1 Ferron
Napoli 2 Pomini
Villa 3 Minnaudo
Blasio 4 Sigliardi
Fricano 5 Alemao
Puscueddu 6 Montero
Moriero 7 Rambaudi
Cappioli 8 Bordini
Francosco 9 Gan
Mattellio 10 Perrone
Olivetta 11 De Agostini

Arbitro:
Collina di Viareggio

Dibittonto 12 Pinato
Bellucci 13 Valentini
Herrera 14 Codispoti
Sanna 15 Megoni
Crittini 16 Rodriguez



Julio Cesar

FIORENTINA-INTER

Maragolini 1 Zenga
Camascioli 2 Bergomi
Luppi 3 De Agostini
Lacchiara 4 Mancione
Faccenda 5 Ferri
Pioli 6 Battistini
Effenberg 7 Fontolan
Laudrup 8 Berti
Battistuta 9 Schillaci
Di Mauro 10 Shalimov
Balaino 11 Sosa

Arbitro:
Baldas di Trieste

Mannini 12 Abate
Carobbi 13 Paganini
Dell'Oglio 14 Rossini
Yascotto 15 Orlando
Beltramini 16 Panco

GENOA-LAZIO

Spagnuolo 1 Orsi
Van'Schip 2 Corino
Caricola 3 Favalli
Signorini 4 Bocchi
Fortunato 5 Luzardi
Branco 6 Cravero
Ruotolo 7 Fuser
Bortolazzi 8 Winter
Padovano 9 Dol
Skuhravy 10 Gascogne
Florin 11 Signori

Arbitro:
Luci di Firenze

Taccioni 12 Fiori
Collovati 13 Bergodi
Signorilli 14 Sciosia
Onorati 15 Strappa
Arco 16 Marcolin

La classifica

Milan 35 Parma 19
Inter 26 Foggia 18
Atalanta 24 Napoli 18
Lazio 23 Fiorentina 17
Juventus 23 Udinese 17
Sampdoria 23 Genoa 16
Torino 22 Brescia 16
Cagliari 21 Ancona 12
Roma 19 Pescara 11

La classifica (24ª giornata)

Bari-Lucchese: Conocchiarri
Bologna-Reggiana: Cardona
Cosenza-Taranto: Boggi
Lecce-F. Andria: Bottin
Modena-Cesena: Bolognino
Monza-Ternana: Bazzoli
Piacenza-Ascoli: Borriello
Pisa-Cremone: Merlini
Venezia-Spal: Franceschini
Verona-Padova: Chiesa

MILAN-SAMPDORIA

Rossi 1 Pagliuca
Enzo 2 Sacchetti
Maldini 3 Lanna
Evani 4 Walker
Costacurta 5 Vierchowod
Baresi 6 Corini
Lentini 7 Lombardo
Rijkaard 8 Jugovic
Papin 9 Suso
Savicvic 10 Mancini
Massaro 11 Serena

Arbitro:
Ceccarini di Livorno

Cucicini 12 Nucciani
Tassotti 13 Bucchioni
Albertini 14 Zanini
Donadoni 15 Bertarelli
Simone 16 Chiesa

NAPOLI-ANGONA

Galli 1 Nista
Ferrara 2 Fontana
Polciano 3 Lorenzini
Crappa 4 Pecoraro
Corradini 5 Mazarano
Nela 6 Glonek
Carbone 7 Vecchiola
Thern 8 Gada
Caroca 9 Agostini
Attomare 10 Detari
Fonseca 11 Sogliano

Arbitro:
Fabriatore di Roma

Sansonecchi 12 Micillo
Tarrantino 13 Deogratias
Cannavaro 14 Bruniera
Pari 15 Centofanti
Brescini 16 Caccia

ROMA-JUVENTUS

Cervone 1 Peruzzi
Garzya 2 Carrera
Bonaccina 3 Torricelli
Piacentini 4 D. Baggio
Aldair 5 Kohler
Comi 6 Julio Cesar
Rizzitelli 7 Conte
Haeßler 8 Platt
Carnovale 9 Vitelli
Giannini 10 R. Baggio
Mihajlovic 11 Ravanelli

Arbitro:
Cesari di Genova

Zinetti 12 Rampulla
Tempestilli 13 De Marchi
D. Rossi 14 Marocchi
Petruzzi 15 Galia
Muzzi 16 Di Carlo

TORINO-PESCARA

Marchegiani 1 Marchior
Sottili 2 Sivebaek
Sergio 3 Ferretti
Cota 4 Alfieri
Annoni 5 Dunga
Fortunato 6 Nobili
Sordo 7 Compagno
Zago 8 Ceredi
Aguilera 9 Borgonovo
Seif 10 Siliškovci
Venturini 11 Massara

Arbitro:
Arena di Ercolano

Di Fusco 12 Savorani
Della Morte 13 Martorella
Casagrande 14 De Iulius
Poggi 15 Bivi
Falcone 16 Di Toro

UDINESE-FOGGIA

Di Sarno 1 Mencini
Contratto 2 Petrescu
Kozminski 3 Galin
Sensoni 4 Di Biagio
Calori 5 Di Bari
Desideri 6 Bianchini
Mettel 7 Bresciani
Rossitto 8 Seno
Balbo 9 Roy
Dall'Anno 10 De Vincenzo
Branca 11 Koljvanov

Arbitro:
Amendolla di Messina

Di Leo 12 Besshin
Mandorlini 13 Gasparini
Mariotti 14 Nicolli
Compagnon 15 Manelli
Marronaro 16 Biagiotti

Prossimo turno

Domenica 7-3-93 / ore 15

Ancona-Genoa
Atalanta-Inter
Foggia-Brescia
Juventus-Napoli
Milan-Fiorentina
Parma-Lazio
Pescara-Udinese
Roma-Cagliari
Sampdoria-Torino

Prossimo turno (7-3-93)

Ascoli-Vercana: Cesena-Cosenza;
Cremone-Monza; F. Andria-Bologna; Lucchese-Piacenza;
Padova-Lecce; Reggiana-Modena; Spal-Pisa; Taranto-Venezia; Ternana-Bari.

CLASSIFICA

Reggiana 35; Lecce 32; Cremonese 31; Ascoli e Cosenza 28; Piacenza 26; Venezia, Verona, Bari e Padova 25; Pisa 23; Modena e Spal 21; Cesena 20; Lucchese e Bologna 19; Monza 18; F. Andria 17; Taranto 14; Ternana 8.